

## Ravenna



# Accordo Comune Eni modificato Più soldi ai progetti di sviluppo dai risparmi sui monitoraggi

**RAVENNA**  
**ALESSANDRO MONTANARI**

Era stato rinnovato lo scorso anno dopo alcuni mesi in cui sembrava in bilico a causa dello stop alle estrazioni che ne minava le fondamenta. A marzo 2021 poi Comune ed Eni avevano raggiunto per la nona volta un accordo di collaborazione, come accade dalla metà degli anni Novanta ad oggi. Era stato però deciso di farlo durare, come già accaduto nel 2019, un anno anziché i canonici tre. Ora il patto viene prorogato fino alla fine dell'anno. Non si tratta di un nuovo accordo ma sempre dello stesso firmato lo scorso anno con alcune modifiche. La più importante della quale è lo spostamento di alcuni fondi destinati al monitoraggio ambientale al filone dello sviluppo economico.

Si tratta di 85mila euro, una buona fetta dei 415mila euro destinati al monitoraggio ambientale geodinamico. Soldi che, secondo quanto richiesto dal Comune, vengono spostati sull'asse dei progetti legati allo sviluppo (come ad esempio il coworking Colabora) che potranno ora disporre di risorse fino a 195mila euro. Secondo quanto si legge nella delibera, è stata l'amministrazione a chiedere la nuova calibratura dei fondi concessi ad Eni dal Comune.



ne: negli ultimi incontri era emerso come il monitoraggio ambientale di Eni fosse costato meno del previsto e Palazzo Merlato ha chiesto di utilizzare quei soldi per Colabora e per l'Osservatorio per la Chimica, progetti che porta avanti nell'ambito dell'accordo.

**LO SPOSTAMENTO  
DEI FONDI**

**Nell'ultimo rendiconto sono emersi costi inferiori del previsto rispetto ai 415mila euro destinati ai report ambientali**

Eni nel marzo 2021 aveva messo sul piatto due milioni di euro per vari progetti. La modifica dell'accordo, e non la sottoscrizione del nuovo patto, fa sì che non ci sia un nuovo stanziamento da parte del Comune e Sei Zampa ma soltanto la decisione di spostare le economie derivanti dai monitoraggi ambientali.

**Gli accordi passati**

I fondi Eni negli anni passati sono stati utilizzati anche per interventi strutturali, come quelli di ripascimento lungo la costa o le passerelle di legno a protezione delle dune del litorale. Eni ha sostenuto anche alcune iniziative culturali come le mostre al Mar. Già nel 2019 l'accordo era diventato annuale ma prevedeva l'erogazione da parte di Eni di un contributo massimo pari a tre milioni. Quando quell'accordo - l'ottavo - andò a scadenza, nel 2020, ci vollero alcuni mesi prima di trovare la quadra per rinnovare il patto tra amministrazione e azienda fino ad arrivare alla firma del 2021. Non è stato solo il blocco delle estrazioni, che peraltro al momento sembra ormai superato, a pesare. Negli ultimi anni il Comune ha beneficiato del recupero Ici-Imu sulla piattaforma. Decine di milioni di euro entrati nel bilancio comunale che facevano sembrare i tre milioni di euro poca cosa.

## Legambiente: «Rinnovabili? Per il Pd solo spot elettorale»

**RAVENNA**

«L'indipendenza energetica poteva essere raggiunta già tempo fa e con le energie rinnovabili. Infatti, se avessimo mantenuto un trend di sviluppo delle rinnovabili (eolico e fotovoltaico) paragonabile a quello degli anni 2010-2013 ad oggi ci troveremo a dover importare il 70% in meno di gas nazionale dalla Russia». A dirlo è Legambiente commentando le parole del governo sullo stop alle nuove piattaforme che va in senso contrario rispetto a quanto sostenuto di recente dal sindaco Michele de Pascale e dal consigliere regionale Pd Gianni Bessi. Si tratta di «pericolose afferma-

zioni del mondo estrattiva locale e della politica di maggioranza» che «sono state smentite dal governo nazionale». Per gli ambientalisti «sembrano lontani gli spazi dedicati alla necessità di ridurre le emissioni e di riformare il nostro sistema energetico verso le rinnovabili. Soprattutto in assenza di una risposta da parte della politica di governo locale, che non sembra voglia più impegnarsi in questo senso, ma in cui le rinnovabili sono rappresentate solo un cavallo di battaglia per la campagna elettorale». Nella giornata di oggi Legambiente sarà di nuovo in piazza «per rimarcare quella che dovrebbe essere una giusta strategia nazionale».

## Si riunisce la commissione ambiente

**Nella giornata di oggi alle 15, si riunirà la commissione consiliare 8 "Decentramento, lavori pubblici, ambiente, animali, transizione ecologica e riforestazione", presieduta dal consigliere Rudy Gatta.**

**La commissione è convocata esclusivamente in modalità telematica di videoconferenza. All'ordine del giorno in particolare l'esame della deliberazione "Approvazione della convenzione tra il Comune di Ravenna e l'associazione "Amici degli animali", per il servizio di recupero e custodia degli animali domestici vaganti e/o incidentati non appartenenti alla specie canina, né felina, nel Comune di Ravenna anni 2022-2023. La seduta della commissione potrà essere seguita in diretta sulla pagina Facebook del Comune.**

## Mingozzi (Pri) «Poco gas? Può darsi ma va estratto»

**RAVENNA**

Giannantonio Mingozzi torna a sottolineare la necessità di estrarre gas in Italia. «Siamo in emergenza e non è possibile puntare soltanto sulle rinnovabili». L'esponente della segreteria provinciale del Pri è da sempre in prima linea sulla necessità di far ripartire il comparto dell'offshore e fa alcune considerazioni dopo aver letto l'intervista a Nicola Armaroli sul *Corriere Romagna*, uscita ieri, che sottolineava l'insufficienza delle risorse di gas in Italia rispetto al fabbisogno italiano suggerendo piuttosto di puntare con più decisione sulle rinnovabili, solare e fotovoltaico in primis. «Continuo a dire che anche se non riusciamo a coprire la richiesta nazionale, il gas che c'è in Italia andrebbe comunque estratto. Al mo-



Giannantonio Mingozzi

mento con le risorse nazionali copriamo il 3-4%, possiamo arrivare al 15-20%. Perché non farlo?». Tanto più che «in Croazia, e questo è un dato di fatto, continuano ad estrarre senza farsi troppi problemi». L'ex vicesindaco ravennate ritiene comunque importante puntare sulle rinnovabili:

«Nessuno le mette in dubbio, anzi. Però da sole al momento non bastano: la realtà dei fatti è che in Italia non possiamo permetterci di stare un giorno senza gas. Un altro esperto, Davide Tabarelli di Nomisma Energia, prospetta già che se le cose andranno avanti così saremo costretti a razionare l'energia». Per Mingozzi quindi «giusto non parlare di carbone ma bisogna mettere insieme le risorse energetiche meno inquinanti per uscire da questa situazione. Ci sono solo cento miliardi di metri cubi di gas in Italia? Può darsi, ma perché non sfruttarli?». Per quanto riguarda la frenata del governo Draghi sui nuovi pozzi, Mingozzi ritiene sia dettata «da questioni politiche e dalla necessità di tenere insieme varie istanze nel governo». Nel dire «no» a nuove piattaforme ma ammettendo comunque l'utilizzo dei pozzi già esistenti il governo accontenta infatti l'ala più propensa alle estrazioni senza spingersi troppo oltre e scontentare quella ambientalista, racchiusa soprattutto nel Movimento Cinque Stelle. Un mix politico, più che energetico.

**AL.MONTA.**